

Come alora on. 4/12/13  
L



CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

Sede Provinciale di Genova

V. [Redacted]

02 DIC 2013

Genova, 29/11/2013

Prot. nr. *101*/CIA/GE/13

Comune di Genova  
Assessore all'Urbanistica  
Via Garibaldi 9  
16124 Genova  
alla c. a. Stefano Bernini

Comune di Genova  
Direzione Urbanistica, SUE  
e Grandi Progetti Via di Francia 1  
16149 Genova  
alla c. a. Silvia Capurro



*118*

Oggetto: osservazioni al PUC – Comune di Genova.

In allegato alla presente provvediamo ad inoltrare osservazioni al PUC del Comune di Genova.

COMUNE DI GENOVA  
PROV. ...  
02 DIC 2013  
N° *366670*

Cordiali saluti

La Segreteria

*ASS. BERNINI*  
*DIREZIONE URBANISTICA*

COMUNE DI GENOVA  
DIREZIONE URBANISTICA,  
SUE E GRANDI PROGETTI  
- 4 DIC 2013  
Prot. N° *PC*

*C/pe Arch. De Fornari*  
*Arch. Carignone*

SEDI ZONALI

[Redacted]



CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

Colezione Documenti di Genovese

## ABBANDONO, EDILIZIA E ACCESSO ALLA TERRA: IL TERRITORIO RURALE GENOVESE NELLA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

**CONTRIBUTO DELLA CIA (Confederazione italiana agricoltori)**

**Davide Botto – Presidente CIA Provincia di Genova**

### **1. Un punto di partenza condiviso: il riconoscimento della multifunzionalità dello spazio rurale e dell'attività agricola.**

La CIA si caratterizza per essere un'associazione non solo portatrice delle istanze della categoria, ma anche animatrice di una sensibilità ambientale e sociale più ampia, nell'ambito della quale l'agricoltura assume una valenza multifunzionale.

Le molteplici funzioni dell'attività agricola e agroforestale, che stanno finalmente trovando un adeguato riconoscimento nelle politiche territoriali, spaziano dalla difesa idrogeologica, alla regolazione e rigenerazione del ciclo delle acque, alla conservazione del paesaggio rurale, al mantenimento di un equilibrio ecosistemico nei contesti periurbani, alla diversificazione e alla crescita della cultura d'impresa con l'introduzione di componenti turistiche, didattiche e sperimentali, allo sviluppo di sistemi integrati di filiera nel campo della produzione delle biomasse e dell'energia.

Tali declinazioni sono considerate, a vario titolo ed a varia intensità, in diversi documenti di programmazione territoriale e potrebbero essere ulteriormente rafforzate secondo linee di azione condivise con i rappresentanti del mondo produttivo agricolo, che possono sicuramente svolgere un importante ruolo nel valutare l'effettiva efficacia di norme e misure di incentivazione/vincolo/controllo.

Al tradizionale compito di approvvigionamento alimentare, si sono aggiunte oggi nuove sfide per l'agricoltura -che investono gli operatori del settore ma anche le istituzioni di governo ai vari livelli territoriali- quali il mantenimento e la crescita dell'occupazione, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo equilibrato del territorio, la sicurezza alimentare, i cambiamenti climatici, le questioni energetiche ed il corretto uso delle risorse idriche.

Alcune di queste sfide sono state raccolte negli strumenti di governo del territorio ligure ma, malgrado sia crescente la considerazione, il settore non riesce ancora a superare penalizzazioni storiche e a destare interesse nei giovani, che nell'agricoltura non vedono valide prospettive economiche, pregiudicate da pesanti oneri amministrativi, alti costi degli investimenti e di avviamento e, non ultimo, non facilitate modalità di accesso al bene terra.

### **2. Linee di azione e temi rilevanti: l'edilizia rurale, il sostegno al presidio e l'efficienza di gestione**

E' in questo rinnovato contesto che deve svilupparsi la nuova figura di azienda agricola, partecipe della crescita socio-economico del territorio rurale, in cui l'agricoltore assume il ruolo multifunzionale di produttore e di custode dello spazio rurale.

SEDI ZONALI

Ritengo che per l'area genovese sia importantissimo sostenere un'agricoltura multifunzionale che faciliti la permanenza degli agricoltori sul territorio soprattutto nelle zone più interne. Da parte di tutti -rappresentanze istituzionali, sociali e di categoria- deve essere forte l'impegno promuovere politiche di sviluppo locali indirizzate a rendere attrattivo il territorio rurale.

In tale direzione, quale contributo fattivo della CIA, si indicano alcune linee di azione ritenute prioritarie per il sostegno agli operatori:

- erogazione di servizi formativi, amministrativi e finanziari alle persone e alle imprese, in particolare quelle giovani che affrontano investimenti in infrastrutture aziendali;
- sburocratizzazione, efficienza di funzionamento della pubblica amministrazione e speditezza di relazione tra impresa e istituzioni;
- pieno sfruttamento, anche da parte delle amministrazioni pubbliche, di ciò che viene qualificato come "attività connesse", poiché le aziende agricole sono dotate di attrezzature e macchinari e dispongono di professionalità che possono essere impiegate molto bene per manutenzione del verde pubblico, manutenzione e gestione di aree demaniali, attività di emergenza.

Assodato che la sostenibilità ambientale non può essere disgiunta da quella economica, per sfruttare appieno le opportunità occupazionali nelle aree rurali e favorire il mantenimento di un tessuto sociale soprattutto nelle zone marginali, è necessario mettere in atto azioni, di ampio respiro strategico ma ritenute praticabili anche con un modesto impiego di risorse, con il coinvolgimento di più settori economici e istituzionali.

A partire da questo orizzonte, la CIA sta valutando le recenti iniziative messe in campo istituzioni regionali e locali in tema di programmazione e governo del territorio, ponendosi come interlocutore attento e partecipe per la maggior efficacia delle scelte sull'uso e le prospettive di conservazione/trasformazione del suolo, del paesaggio, delle risorse idriche e della salvaguardia idrogeologica.

### **3. Urbanistica ed edilizia rurale. Il caso del PUC di Genova**

La CIA Genova condivide appieno l'obiettivo, già presente come invariabile nei documenti fondativi del PUC, di "rilancio e valorizzazione del territorio agrario produttivo", al quale è indissolubilmente legato il riconoscimento della multi-funzionalità dello spazio rurale e della sua importanza sotto molteplici punti di vista: economico-produttivo, ambientale e naturalistico, della forma del territorio e del paesaggio.

Di grande impatto simbolico è certamente l'idea di circoscrivere le trasformazioni del tessuto urbano all'interno delle due linee virtuali, genericamente indicate come linea blu e linea verde, soprattutto se è vero che quest'ultima, per noi essenziale, rappresenta il confine ideale di espansione della città sui crinali, nell'ottica di privilegiare soluzioni che non comportino consumo di territorio. E' tuttavia importante ricordare che sul territorio comunale insistono oltre 450 aziende agricole iscritte alla Camera di Commercio, la sorte delle quali, in termini di consolidamento e sviluppo della loro attività, dipenderà molto ed innanzitutto dagli specifici orientamenti urbanistici dei vari ambiti normativi.

Per fare qualche esempio, alla prioritaria ed inderogabile difesa delle aree agricole oggi esistenti, deve essere rafforzata la disciplina di quelle realtà che operano in un contesto fortemente urbanizzato, essendo le aziende immerse nel tessuto cittadino, con particolare riferimento al processo di verticalizzazione della città che può produrre con d'ombra su colture di pregio.

Ancora, per quanto riguarda la normativa del presidio ambientale ex articolo 36 L.R. 36/1997, da applicarsi al territorio agricolo sottoutilizzato dal punto di vista produttivo, "caratterizzato da insediamenti sparsi, che presenta fenomeni di sottoutilizzo agro-silvo-pastorale", una specifico declinazione agricola giustificherebbe una distinzione dalla disciplina generale del presidio ambientale, introducendo gradi di salvaguardia e possibilità di intervento differenziati da questa, anche eventualmente articolati in più fattispecie in relazione agli specifici contesti rurali, riconoscendo valori territoriali peculiari degli ambiti e dettando disposizioni ad hoc.

In questi territori, il divieto assoluto di nuova costruzione sembra eccessivo e controproducente in termini di efficacia, (si pensi, ad esempio, alla funzione svolta dall'insediamento sparso nella manutenzione ordinaria dei terreni in termini di sfalcio, di contenimento degli infestanti, di presidio antincendio ecc. anche nei confronti dei fondi agricoli produttivi confinanti), e, considerata la priorità che deve essere assegnata al riuso di manufatti esistenti, diversi sono i casi in cui, a determinate condizioni, la nuova costruzione potrebbe risultare ammissibile: terreni sprovvisti di fabbricati rurali preesistenti; fabbricati preesistenti localizzati in siti non adeguati sotto il profilo della difesa del suolo (es. fronti di frana) o dell'accessibilità (es. lontani da strade esistenti e relative opere di urbanizzazione). In tali casi sarebbe necessario documentare l'impossibilità di riuso e condizionare la ri-costruzione alla demolizione e al ripristino delle condizioni di sicurezza e di naturalità dei siti precedentemente occupati da manufatti, e comunque a parità di volumi.

#### **4. La proposta di legge per il la salvaguardia del territorio rurale e l'istituzione della Banca Regionale della Terra**

Un altro importante terreno di confronto che vede impegnata la CIA con le Istituzioni di governo del territorio è il disegno di legge sul rilancio dell'agricoltura, della silvicoltura e l'istituzione della Banca Regionale della Terra.

La proposta si inquadra tra gli strumenti per promuovere il recupero produttivo dei terreni abbandonati e incolti e per contribuire a quella funzione di presidio e salvaguardia ambientale che la CIA ritiene obiettivo assolutamente imprescindibile con l'esercizio di un'agricoltura moderna e di qualità.

Condivisi sono quindi le finalità del provvedimento legislativo, in cui tuttavia, nella stesura attualmente circolante, si rilevano alcuni elementi critici sui quali è auspicabile un approfondimento.

A fronte, infatti, di impegnativi obblighi posti a carico dei proprietari (art.8) e di importanti sanzioni per il mancato adempimento (fino a delineare forme di acquisizione coattiva dei terreni da parte pubblica, sanzione che non risulta praticata nell'ordinamento neppure per il patrimonio dei beni culturali e paesaggistici vincolati!), risultano ancora poco definite le forme di sostegno attivo e le misure di incentivazione ed il ruolo dei Comuni (art.11 e 12). La volontà o la possibilità di assolvere alle "prescrizioni minime" relative al governo dei fondi agricoli e forestali è spesso condizionata da limitazioni operative che potrebbero essere più efficacemente rimosse con azioni positive, anziché con la minaccia di sanzioni.

Un altro elemento d'attenzione riguarda il ruolo e la fisionomia di FILSE S.p.A, la società a totale partecipazione pubblica, i cui criteri guida di gestione, improntati all'efficienza finanziaria e al buon andamento di bilancio, potrebbero tuttavia risultare insufficienti per governare una materia così complessa e articolata come il riordino fondiario. Inoltre non chiaramente delineata è l'attribuzione a FILSE degli stessi impegni manutentivi riservati ai proprietari privati.

Poco definiti risultano infine i criteri preferenziali e le priorità da assegnare agli agricoltori professionali nella rassegna dei fondi acquisiti alla Banca della Terra. Troppo deboli e incerti risultano i passaggi a questo riguardo, che debbono trovare maggior forza e specificazione per un reale sostegno a quell'attività imprenditoriale in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi della legge.

Come già detto in precedenza, in questa direzione è fondamentale il confronto e il coinvolgimento di più settori economici e istituzionali. Agire in maniera efficace e condivisa rappresenta oggi una strada non solo auspicabile ma obbligata per far fronte ai profondi mutamenti sul piano economico, sociale ed istituzionale che siamo chiamati ad affrontare.

**Il Presidente**

**DAVIDE BOTTO**





CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI



## **CONTRIBUTO DELLA CIA Genova (Confederazione italiana agricoltori) alle OSSERVAZIONI AL PUC DI GENOVA in tema di:**

### **DISCIPLINA DI NUOVA COSTRUZIONE DEL PRESIDIO AGRICOLO**

#### **1. L'obiettivo presupposto alla disciplina. Condivisione e rafforzamento**

La CIA Genova condivide appieno l'obiettivo, già presente come invariabile nei documenti fondativi del PUC, di "rilancio e valorizzazione del territorio agrario produttivo", al quale è indissolubilmente legato il riconoscimento della multi-funzionalità dello spazio rurale e della sua importanza sotto molteplici punti di vista: economico-produttivo, ambientale e naturalistico, della forma del territorio e del paesaggio.

La CIA si caratterizza infatti per essere un'associazione non solo portatrice delle istanze della categoria, ma anche animatrice di una sensibilità ambientale e sociale più ampia, nell'ambito della quale l'agricoltura assume una valenza multifunzionale, con particolare riferimento alla difesa idrogeologica e alla regolazione e rigenerazione del ciclo delle acque, alla conservazione del territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico (mantenendo, specialmente in contesti periurbani, la continuità degli spazi aperti), alla diversificazione delle attività agricole con funzioni di presidio ambientale e, contestualmente, di sostegno e integrazione economica delle aziende.

Tali declinazioni potrebbero essere ulteriormente rafforzate anche negli obiettivi del PUC e, conseguentemente, nella relativa disciplina.

#### **2. L'articolazione della disciplina. Proposte di revisione**

La traduzione normativa degli obiettivi sopra richiamati potrebbe forse trovare maggior coerenza in una specifico declinazione del presidio ambientale ex articolo 36 L.R. 36/1997, da applicarsi al territorio agricolo sottoutilizzato dal punto di vista produttivo, "*caratterizzato da insediamenti sparsi, che presenta fenomeni di sottoutilizzo agro-silvo-pastorale*".

La specifico declinazione agricola giustificherebbe una distinzione dalla disciplina generale del presidio ambientale, introducendo gradi di salvaguardia e possibilità di intervento differenziati da questa, anche eventualmente articolati in più fattispecie in relazione agli specifici contesti rurali (non solo quindi introducendo eccezioni come nel caso di Vesina, ma riconoscendo valori territoriali peculiari degli ambiti e dettando disposizioni ad hoc).

#### **3. Vincoli vs. flessibilità. Un problema di efficacia**

La possibilità di nuova costruzione di residenze e manufatti tecnici svincolati dall'attività agricola professionale, seppure con un indice di edificabilità molto basso, può trovare giustificazione solo in quanto funzionale al presidio ed al raggiungimento degli obiettivi richiamati al punto 1.

In termini di efficacia, il divieto assoluto di nuova costruzione sembra eccessivo e controproducente (si pensi, ad esempio, alla funzione svolta dall'insediamento sparso nella manutenzione ordinaria dei terreni in termini di sfalcio, di contenimento degli infestanti, di presidio antincendio ecc. anche nei confronti dei fondi agricoli produttivi confinanti).

Considerata la priorità che deve essere assegnata al riuso di manufatti esistenti, diversi sono i casi in

SEDI ZONALI



cui, a determinate condizioni, la nuova costruzione potrebbe risultare ammissibile; terreni sprovvisti di fabbricati rurali preesistenti; fabbricati preesistenti localizzati in siti non adeguati sotto il profilo della difesa del suolo (es. fronti di frana) o dell'accessibilità (es. lontani da strade esistenti e relative opere di urbanizzazione). In tali casi sarebbe necessario documentare l'impossibilità di riuso e condizionare la ri-costruzione alla demolizione e al ripristino delle condizioni di sicurezza e di naturalità dei siti precedentemente occupati da manufatti, e comunque a parità di volumi.

#### 4. Indicazioni operative di modifica della disciplina

Alla luce di quanto precede, si propongono le seguenti modifiche della disciplina:

- Inquadramento dell'Ambito di riqualificazione delle aree di produzione e di presidio agricolo, AR-PA tra le fattispecie del presidio ambientale ex articolo 36 L.R. 36/1997 con una specifica declinazione degli obiettivi di multi-funzionalità dell'agricoltura;
- Maggior specificazione delle condizioni e degli impegni di effettivo presidio nella definizione dei contenuti dell'atto d'obbligo unilaterale: impegni, durata, trasferimento agli aventi causa, garanzie, oneri aggiuntivi (da impiegare in interventi di compensazione e presidio ambientale), sanzioni in caso di inadempienza...
- Possibilità di intervento differenziate tra:
  - fondi sprovvisti di fabbricati rurali, su cui ammettere la nuova costruzione (con i limiti quantitativi e qualitativi definiti e con l'assunzione dell'impegno al presidio);
  - fondi già provvisti di fabbricati rurali adeguati (per localizzazione e accessibilità), di cui promuovere il riuso;
  - fondi già provvisti di fabbricati rurali non adeguati (per localizzazione e accessibilità), dei quali deve essere preventivamente documentata e verificata la non adeguatezza, i cui volumi potrebbero essere ri-costruiti in altro sito, a parità di volume e con l'impegno di ripristino delle condizioni di sicurezza (nel caso di dissesti) e naturalità sul sito storico.
  - Riduzione dell'indice di edificabilità alla metà di quello consentito per analoghi interventi da parte degli agricoltori professionali.

Il Presidente  
Davide BOTTO



50138 Genova